

ESCOLA PROFISSIONAL AGRICOLA
Jaboatão — Pernambuco
BRASILE



Jaboatão, 15 di ottobre de 1965

Carissimi confratelli,

il giorno 15 giugno u. s. l'Angelo della morte ci visitava, imponendo a questa casa di Jaboatão una dura prova: ci rapiva il caro confratello professo perpetuo.

SAC. ENOQUE DOS ANJOS.

L'annuncio della morte di un confratello è sempre doloroso; però la perdita assume un aspetto più sentito, quando si tratta di una giovane esistenza, piena di vigori ed entusiasmo, che aveva appena iniziato il suo apostolato sacerdotale.

Tale è il caso del nostro caro estinto.

Nacque a Sítio Patos — Carirí-Assù, nella diocesi di Crato (Cearà) - Brasile il 19 giugno 1930 da Giuseppe dos Anjos e Anna Maria di Gesù.

Fatti i primi studi nel paese natio, entrò nella scuola agricola "S. Giuseppe" (Juazeiro) il 29 settembre 1948.

Vi rimase solo alcuni mesi, passando poi, nel febbraio del '49, all'aspirantato di Recife, dove, con la sua bontà, dolcezza di carattere, amore alla pietà e sforzi negli studi, vinse le prime difficoltà della sua vocazione.

Ammesso al noviziato il 30 / 1 / 1953 lo fece in questa casa di Jaboaão, ove emise la prima professione il 31 gennaio dell'anno seguente.

Frequentò il corso filosofico nel nostro studentato di Natal ove passò tre anni, dopo i quali rinnovò la professione triennale.

Fece il tirocinio pratico nella casa salesiana di Recife, prima come assistente degli allievi esterni e poi come assistente degli aspiranti coadiutori.

Entrò nello studentato teologico di S. Paolo nel 1960, per uscirne ministro del Signore, con l'ordinazione sacerdotale, conferitagli da Mons. Pietro Massa, l'otto dicembre 1963.

Sacerdote novello fu destinato a questa casa, ove lavorò generosamente come consigliere scolastico degli aspiranti.

All'inizio del corrente anno i Superiori gli affidarono anche l'incarico dell'oratorio della vicina città di Jaboaão.

Cominciò il nuovo lavoro pieno di entusiasmo e dedizione, facendo prevedere il gran bene che avrebbe operato in quell'oratorio che riapriva il corso primario.

Ma non era questo il piano di Dio.

Alla fine di aprile si manifestarono i primi sintomi del terribile male che doveva portarlo alla tomba.

Accusando frequenti dolori di capo e dimostrando grande stanchezza, si credette all'inizio si trattasse di un esaurimento nervoso generale, risultante logica del suo eccessivo lavoro, per attendere ai suoi impegni nell'aspirantato e nell'oratorio.

Reagendo ad ogni stanchezza e affermando che quei disturbi erano di poca entità, continuò il suo lavoro indefesso, che si intensificò nel mese di maggio a causa delle quotidiane funzioni religiose dell'oratorio.

Era molto affezionato al suo oratorio e non voleva diminuire il ritmo del lavoro.

Verso la metà del mese si manifestò un peggioramento nel suo stato di salute e il medico, chiamato d'urgenza, sospettò qualche cosa di serio, senza poter identificare nulla di preciso.

Prescrisse molto riposo a cui a malincuore, dopo ripetute raccomandazioni dei Superiori e consigli di persone amiche, si sottopose.

Il terribile male non cedette, e, nonostante il riposo, la stanchezza aumentò sempre più.

Fu allora trasportato nella casa ispettoriale di Recife per essere meglio assistito dai medici.

Insigni specialisti dopo minuziosi esami diagnosticarono un tumore al cervello, con fondati sospetti che fosse maligno.

Si decise un intervento chirurgico.

Tutte le speranze di salvarlo svanirono, quando, aperto il cranio, gli specialisti incontrarono il terribile cancro maligno annidato profondamente nel cervello, non lasciando neppure la possibilità di asportarlo.

Se il paziente avesse resistito si poteva tentare una terapia a base di cobalto.

Questo però non si verificò.

La forte fibra di Padre Enoque resistette ad una prima crisi; ma il suo organismo già sopraffatto dai continui esami precedenti non superò una seconda crisi più forte della precedente e alle sette del mattino seguente l'operazione, senza neppure riprendere conoscenza, il caro confratello rendeva la sua bell'anima a Dio.

Era il giorno 15 giugno 1965.

Trasportata la salma nella casa di Recife, restò esposta nel Santuario durante tutto il giorno,

Alle tre pomeridiane si effettuarono i funerali, presieduti dal sig. Economo ispettoriale, rappresentante del signor Ispettore, che si trovava al Capitolo Generale.

Carissimi confratelli. la morte prematura di Padre Enoque ci riempie il cuore di mestizia, ma dice anche quanto fosse caro al Cielo, perchè era bruciante di zelo e non sopportava nè indugi, nè mediocrità, quando si trattasse di lavorare a bene delle anime.

La bontà e la semplicità sono le caratteristiche del suo spirito apostolico.

Il poco tempo di ministero fu sufficiente per rivelare il suo grande amore per la anime. Dinostò questo zelo specialmente nell'oratorio di Jaboatão.

Il sentimento che la sua morte prematura destò in tutte le persone legate a quell'opera ben dimostra la dedizione con cui egli attendeva ai bisogni spirituali di quella buona gente.

Non risparmiò nè fatiche, nè lavoro per il suo Oratorio e queste fatiche superiori alle sue forze certamente accelerarono il processo del tremendo male.

La sua vita di religioso e sacerdote essendo una continua offerta a Dio, non poteva terminare che con l'olocausto completo.

La malattia, dura e terribile, che le stroncò in brevissimo tem-

po, l'avrà purificato delle inevitabili scorie, che tanto spesso vengono ad appannare il nostro apostolato, e l'avrà reso capace di volare direttamente tra le braccia del Padre.

Questo però non ci dispensa di essere generosi nei nostri suffragi.

A suggello di questa lettera mortuaria voglio porre una preghiera con la quale il caro estinto chiudeva una predica sopra la vocazione:

“Signore Gesù, credo che la Vocazione Sacerdotale sia il più grande dono che possiate dare a un giovanetto. Perciò, vi prego, datemi un successore.

Vedete come è grande il Brasile e come sono pochi i Sacerdoti.

Chiamate molti fanciulli brasiliani a questa sublime missione.

Date loro la Vocazione, e la perseveranza in questo santo ideale.

Tutto questo Ve lo chiedo dal fondo del mio cuore, per intercessione di Nostra Signora”. — Amen.

Che il buon Dio accolga l'ardente preghiera del suo cuore, e ci mandi molte e sante vocazioni.

Nella vostra carità abbiate una preghiera per l'anima del nostro caro confratello, e un ricordo anche per l'opera dell'oratorio di Jabotão, che tanto gli stava a cuore.

Pregate anche per il vostro

Aff.mo in C. J.
Sac. Antonio de Cavalho
direttore.
